◆ La decisione è stata presa al termine di 30 ore di camera di consiglio La pubblica accusa aveva chiesto 8 anni ◆ Secondo l'accusa il magistrato era «un punto di riferimento per i boss» per i ripetuti annullamenti di sentenze

Assolto il giudice Carnevale l'«ammazzasentenze»

«Restituito prestigio a me e a tutta la Cassazione»

assolto dall'accusa di concorso esterno in Cosa Nostra. Il proscioglimento è stato pronunciato con la stessa formula del processo Andreotti, con riferimento cioè all'art 530 cp, secondo comma, per non avere commesso il fatto.

Il pubblico ministero aveva chiesto 8 anni di reclusione. Il verdetto è stato letto al termine di una camera di consiglio durata 30 ore. Carnevale ha atteso la decisione a casa, a Roma. È stato informato dai sui legali, Raffaele Bonsignore e Salvino

«Si è resa giustizia - ha commentato l'avvocato Raffaele Bonsignore - non soltanto al presidente Carnevale, ma a tutti quei magistrati che hanno formato i collegi che la procura ha ritenuto di potere sindacare per le loro decisioni». «Carnevale prosegue il legale - ha sempre fatto onore alla magistratura. Secondo il teorema dell'accusa avrebbe invece imposto una sorta di egemonia sui colleghi componenti delle camere

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

SONDRIO «Domani ci prendiamo una pausa, per non turbare il giorno dei funerali», annuncia il comandante provinciale dei carabinieri di Sondrio, col. Luigi Verde. Diavolo: Luisa dev'essere la prima indagine chiusa per lutto. Ma no, son cose che si dicono per fuorviare i cronisti. Oggi, invece, potrebbe essere il giorno decisivo nella ricerca degli assassini.

Due, sono i ricercati: una ragazza, giovane, ed un ragazzo, probabilmente un tossicodipendente. Entrambi di Chiavenna, al massimo di qualche paesino nei pressi: «Non cerchiamo lontano», garantisce il colonnello. La giovane, violentata dal compagno ed incinta, è quella che martedì notte ha chiamato suor Maria Luisa, superiora dell'istituto «Im-

ROMA Corrado Carnevale è stato di consiglio. Le decisioni sono e restano collegiali». «Ci aspettavamo l'assoluzione - ha concluso Bonsignore -; la fase dibattimentale aveva dimostrato l'estraneità ai fatti del presidente Carnevale».

> «Con questa sentenza è stato restituito il prestigio alla Corte suprema di Cassazione che si era tentato di minare. Perché questo processo non era al presidente Carnevale, ma alla Corte di Cassazione per intimidirla, come purtroppo in questi anni è accaduto». È questo il commento del presidente Corrado Carnevale alla sentenza di Palermo che lo ha assolto dall'accusa di concorso esterno alla mafia. «Questa sentenza - continua il magistrato - dimostra che il processo è stato strumentale, fondato sul nulla, che non si sarebbe dovuto fare, e che aveva solo la finalità di condizionare la Corte suprema». «Non è vero che la mia assoluzione è per insufficienza di prove - sottolinea poi Carnevale perché tale formula è stata abolita da quando è stato introdotto il nuo-

vo codice di procedura penale. E tale soluzione è stata preceduta da una serie di prese di posizioni e di dibattito, perché la formula di assoluzione dubitativa confligge completamente con la presunzione di non colpevolezza che è sancita dalla carta costituzionale. Se non si ha la prova della colpevolezza, l'imputato è assolto "tout court"».

Con l'assoluzione di Carnevale «crolla l'ultimo spezzone di una indegna gestione dellagiustizia e di una truculenta strumentalizzazione dei pentiti». È il commento dell'avvocato Carlo Taormina alla sentenza di Palermo. «Non ho orrore per i pentiti che sono dei criminali e basta - aggiunge Taormina - ma per quegli inquirenti che se ne sono serviti agendo da evasori della de-mocrazia e della legalità giudiziaria. Molto meglio pensare alla dissociazione dei boss di mafia se si vuole tornare alle regole e restituire il primato alla parte sana della magistratura. Finisce il calvario di un grandissimo magistrato, ma quanti cal-

vari continuano o nonfiniscono

«Si è finalmente chiusa con la debacle dell'accusa una delle più allucinanti e infami campagne giustizialiste di questo decennio. Attraverso la cacciata di Corrado Carnevale dalla Cassazione -afferma Mario Taradash - si sperò di piegare il codice e il diritto alle esigenze della virtù e dei virtuosi, qualunque fosse il mezzo che essi adoperavano per raggiungere il loro fine. La lotta alla mafia divenne strumento di lotta politica, di compromessi tortuosi e spudorati, di contrattazione costante fra magistrati e protettori politici, fra magistrati e criminali altrettanto votati all'interesse supremo dell'an-

Con l'assoluzione di Carnevale può oggi riavviarsi una faticosa ma non più disperata riconquista di spazi di diritto e di Stato di diritto e quindi può anche di nuovo sperarsi che la lotta alla mafia non finisca per produrre nuova e peggiore ma-



L'ex presidente della I sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale Palazzotto/Ansa

LA VICENDA Un'inchiesta durata 7 anni

L'inchiesta a carico dell'ex presidente della prima sezione della Cassazione è durata 7 anni. L'indagine della Procura inizia nel 1993, contestualmente a quelle su Giulio Andreotti. ma si chiude nel '95 con un'archiviazione, l'accusa ritiene di non avere elementi per il processo. L'indagine

viene riaperta pochi mesi dopo, sulla scorta delle dichiarazioni di nuovi pentiti alle procure di Roma e Firenze. Il 14 luglio del '97 Palermo chiede il rinvio a giudizio del giudice che molti definiscono «ammazasentenze» per concorso in associazione mafiosa. Il 7 aprile del '98 il gip Bruno Fasciana dispone il rinvio a aiudizio del magistrato. Carnevale replica: «Sono esterrefatto - dice - per le accuse che mi vengono mosse». Citato come imputato di reato connesso al processo contro Andreotti, il primo ottobre del' 97, Carnevale esordisce con una battuta: «Sono un impumone», un neologismo che significa imputato-testimone. Poi si avvale della facoltà di non rispondere. Il pubblico dibattimento si apre il 22 giugno del '98 davanti ai giudici della sesta sezione del Tribunale presieduta da Giuseppe Rizzo. Per l'accusa Carnevale costituiva per i boss un «sicuro punto di riferimento». Il ruolo del magistrato viene ricostruito in aula attraverso le dichiarazioni di 39 pentiti, le testimonianze di magistrati dello stesso collegio e numerose intercettazioni telefoniche e ambientali. Secondo i pm, Carnevale, forte del suo «ruolo egemonico» aveva creato in Cassazione un orientamento giurisprudenziale definito «esasperatamente garantista» che, sulla base dei ripetuti annullamenti, suscitava nei mafiosi aspettative di totale impunità. Il processo ha preso in esame il periodo tra l'87 e il '91 individuando, in particolare, alcune rilevanti vicende: il giudizio Basile (che diede luogo a due consecutivi annullamenti), il primo e il terzo maxiprocesso. leri l'assoluzione.

CRIMINALITÀ Napoli, tre omicidi in cinque ore È guerra di camorra

NAPOLI Tre omicidi in poco più di cinque ore e riesplode la violenza a Napoli. Nell'intera provincia sono ora 44 idelitti avvenuti dall'inizio dell'anno, un andamento in media con lo scorso anno in cui si registrarono 99 mortiammazzati, maanche il segno diunafratturaneisodalizivecchie nuovi della camorra. Non èstato accertatose l'ultimo omicidio compiuto la scorsa notte in un bar di Melito, alle porte del capoluogo, sia da mettere in connessione con i due agguati avvenuti ieri sera a distanza di meno diun'ora.

Appare tuttavia abbastanza chiaro agli investigatori lo scenario che fa da sfondo alla nuova mattanza di camorra. Secondo polizia e carabinieri sistasfaldandoil cartello criminale egemone negli ultimi anni a Napoli e nella zona a nord del capoluogo, e si profila una faida interna alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano. Tra le sei o sette famiglie camorristiche che compongono il temibile sodali ziocriminalesarebbeinattouna guerra che vede schierati tutti contro tutti. Una guerra che si combatte a colpi di kalashnikov e calibro nove proprio nella roccaforte del cartello dibande, i quartieri e i comuni alla periferia Nord di Napoli dove si sono registrati gli ultimi agguati. Il primo a cadere è stato due sere fa a Miano Giuseppe Russo, 44 anni, ritenuto esponente del clan Lo Russo. Un'ora dopo finisce nel mirino dei sicari Angelo Liccardo vicino al clan Licciardi, colpito in una zona denominata Masseria Cardone, la roccaforte dell'Alleanza. Due famiglie camorristiche-iLo Russo e i Licciardiconsiderate fino a poco tempo fa unite da un patto all'interno dell'Alleanza di Secondigliano. Un filo sembra legare i due delitti, mentre è ancora presto per dire se in questo contesto si inserisca anche l'uccisione di Vincenzo Avolio, 35 anni, pregiudicato,

Tre giorni fa era toccato a Giuseppe Santoro a Marianella, altra zona controllata dall'Alleanza: era un affiliato al clan Stabile per conto del quel gestiva lo spaccio di droga. IVIa Iascia d sangue che ha dato il segno che qualcosa stava cambiando nell'Alleanza, in primo luogo tra i Lo Russo e i Licciardi, era cominciata già il 28 e il 31 maggio scorsi, con gli omicidi di Ciro Velardi e di Renato Tramontano, quest'ultimo affiliato al clan Prestieri Pesci piccoli, pusher o poco più, ma la loro fine violenta aveva lasciato intuireagli investigatori che si stava determinandounafratturatralecosche egemoni, finora alleate, per il controllo degli affari: racket, droga, La certezza è giunta i eri con il botta e risposta a suon di pallottole.

assassinato la scorsa notte in un bar d

Sondrio, ricercati due ragazzi del posto Oggi i funerali di suor Maria Luisa, uccisa mercoledì a Chiavenna Forse la suora era stata estremamen

macolata», convocandola ad un incontro appartato nei pressi del Castello. Lui, invece, era in agguato: e quando la religiosa è arrivata, le è sbucato alle spalle, accoltellandola con furia con un pugnale a serramanico: 19 colpi, sono stati contati. I primi, alle spalle, gli altri un po' dap-

Questa è la conclusione del dramma, come la dipingono i rilievi tecnici e l'autopsia. Il prologo, lo descrive mons. Alessandro Maggiolini, vescovo di Como: «Da qualche tempo suor Maria Luisa si stava occupando di una ragazza che le aveva confidato di essere stata violentata e di attendere un bambino. La sorella pareva aver convinto la ragazza ad essere ospite del convitto dell'istituto Immacolata». E' quello in cui le suore ospitano, durante l'anno scolastico. una ventina di studentesse del vicino istituto alberghiero. Poi, contito, qualcosa nel rapporto si è spezzato: cosa, non lo so. La giovane ha telefonato chiedendo l'improvviso incontro. Ha espressamente raccomandato a suor Maria Luisa di recarsi da

E lei, così ha fatto: convinta di trovare solo la ragazza. Che cosa si era rotto nell'«equilibrio» del rapporto? Si può solo immaginarlo. Forse il violentatore della ragazza non ha gradito che si fosse rivolta alla suora, e l'ha convinta ad organizzare - consapevole o meno delle sue intenzioni omicide - l'appuntamento fatale.

te decisa nel minacciare denunce, almeno in caso di aborto. Suor Maria Luisa alla vita ci teneva: sua mamma era morta, 61 anni fa, portando a termine una gravidanza a rischio.

Comunque, sono ipotesi. Dice il colonnello: «Non immaginatevi, dietro, chissà quali storie di prostituzione o racket». È una balorda storia locale. Nella caserma di Chiavenna entrano per tutta la giornata i tossicodipendenti della zona. Vengono interrogati, rilasciati. In giro per l'Italia si cercano alcuni amici dei due. Una ragazza di Chiavenna, in parti-

colare, è interrogata a lungo a Rimi ni, dove sta lavorando da cameriera. Pare sia una ex tossicodipendente. Infine esce libera.

A Chiavenna, stamattina, celebrati dal vescovo Maggiolini, si celebrano i funerali della suora. Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino. Non ce n'era bisogno: in paese la commozione è fortissima. Il viottolo dell'omicidio è coperto da mazzi di fiori di campo. La camera ardente è affollatissima. Vegliano le consorelle. Tra l'altro, più tranquille là che in convento: gli assassini hanno rubato alla superiora solo una cosa: le chiavi.

Laura, arrestato il capo della banda La 15enne ha rischiato di essere eliminata dai rapitori

ROMA È ricoverato all'ospedale di dal punto di vista psicologico. I tre Cuneo Italo Bergonzoni, 60 anni, torinese, il quarto uomo della banda che ha rapito la studentessa quindicenne Rosa Laura Spadafora, liberata l'altroieri dai carabinieri con un blitz nell'appartamento di Torino in cui era tenuta prigioniera. Bergonzoni è stato fermato mercoledì mattina alle 5 a Valdieri, paesino termale del cuneese. Sarebbe l'ideatore del sequestro. Conosce la famiglia Spadafora, sia perché ha gestito bar e locali pubblici, sia perché sua figlia è stata fidanzata con uno dei due fratelli della studendessa. Ha precedenti penali per estorsione e associazione a delinquere: pendenze vecchie di una quindicina di anni. L'uomo gestisce da gennaio il bar-trattoria "Tripoli" a Valdieri. È lì che ieri mattina lo hanno prelevato i carabinieri: «Sono venuti alle 5 - racconta il proprietario del locale, Domenico Mazzucco, anch'egli di Valdieri -Bergonzoni si è sentito male e perciò in automabulanza è stato portato in ospedale». Ieri è stato interrogato dal pm Marcello Tatangelo. I suoi tre complici, il camionista Silvano Bassino, 52 anni, la giovane moglie albanese Viollca Qosja, 29 anni e il cugino Floris Buzra, 28, sono già stati ascoltati e si trovano ora rinchiusi in stato di isolamento in tre diverse carceri piemontesi, mentre oggi davanti al gip torinese Silvana Podda ci sarà l'udienza di convalida del loro

Per Rosa Laura i 19 giorni di prigionia sono stati duri, soprattutto carcerieri l'hanno minacciata di morte più volte e il giovane albanese, giunto clandestino dal suo paese proprio per partecipare al sequestro, le avrebbe anche rivolto delle avances. «Sono sempre stata con lei, nessuno l'ha toccata», si è affrettata a dire ai carabinieri, subito dopo l'arresto, Viollca Qosja, nel tentativo di alleggerire la sua posizione. Ma si sa che Rosa Laura ha rischiato di essere eliminata e che le teste di cuoio dei Gis (Grup-

FERROVIE Nove feriti per uno scontro tra carrelli

■ Sisono scontrati, nella notte tra mercoledì e giovedì, due carrelli di una ditta privata che stava lavorando sulla linea direttissima Roma-Firenze, e nove operai sono rimastiferiti nell'impatto. La polizia ferroviaria di Orte edi carabinieri di Civitella hanno avviato le prime indagini per accertare le cause dello scontro. I treni sono stati poi dirottati sulla vecchia linea Firenze-Roma, senza causare alcunritardo agli utenti.

Intantoierisisonosvoltiifunerali di Fabio Agostini, il macchinista morto nell'incidente ferroviario di Solignano domenica all'alba. «È un incidente che poteva esser evitato» ha detto il parroco di Bolano don Fausto Spella.

pi di intervento speciale) sono intervenute dopo che era stata intercettata una telefonata dai toni inquietanti: «Se non pagano dobbiamo farla fuori», ha detto Bergonzoni, parlando con Bassino. Ma è proprio la chiamata che lo tradisce, perché i carabinieri lo tengono già sotto controllo. Bergonzoni, sposato e padre di una figlia che fa la commessa a Torino, sembra frequentasse il bar che gli Spadafora gestiscono in strada Mongreno, a Torino, ma non pare abbia mai avuto rapporti d'affari con loro e che quindi il rapimento possa avere avuto come movente qualche «sgarro» d'affari.

Le indagini comunque proseguono, per chiarire ogni aspetto di un sequestro che preoccupa la magistratura soprattutto perché costituisce un pericolso precedente di convergenza di interessi criminali fra italiani e albanesi.

E intanto la piccola Laura ha passato la prima notte in casa da quando è stata liberata, nel lettone insieme alla mamma, come quando era piccola e si svegliava dopo aver fatto un brutto sogno. «L'ho tenuta stretta a me per tutto il tempo, le ho accarezzato i capelli ha raccontato Francesca Spadafora - e mia figlia finalmente ha potuto passare una notta tranquilla. Ha dormito bene, ne aveva davvero bisogno». Alle 10 Laura si è alzata, ha fatto la doccia, ha bevuto di gusto il caffelatte preparato dalla madre, ha mangiato le fette biscottate con la marmellata. Ora dovrà tornare alla normalità e dimenticare quei 18 giorni.



UNA GASTRONOMIA AL TOP COMMERCIANTI A BOLOGNA: UNA VISITA GUIDATA

È l'occasione giusta per un salutare tuffo in quel grande mare che è la tradizione alimentare bolognese. Alla Fiera campionaria di Bologna che si conclude domenica prossima, all'interno del settore alimentazione, ancora una volta il Sindacato esercenti macellerie, l'Associazione panificatori e il Consorzio Vini dei Colli bolognesi si sono uniti per offrire ai visitatori il meglio della loro produzione e, dunque, per sottolineare lo stretto rapporto che lega gli operatori commerciali bolognesi del settore alla città. All'interno del padiglione 32 è presente il grande stand dell'associazione panificatori presso il quale il pubblico può documentarsi sui procedimenti di preparazione e cottura di molte qualità di pane e sulla preparazione di ogni tipo di biscotti, dolci della tradizione locale con distribuzione di assaggi e degustazione di prodotti. Presso lo stand del Sindacato esercenti macellerie, sempre nel padiglione 32, il visitatore può assistere alla preparazione di grigliate e conoscere le più moderne tecniche per la lavorazione e la cottura della carne. È un'occasione per cogliere aspetti nuovi e particolarmente interessanti di questa

evoluzione. Naturalmente è prevista la degustazione dei prodotti preparati. Nello spazio del Consorzio dei vini ogni giorno le aziende vinicole propongono la degustazione di vini pregiati di diverse qualità, accompagnati da assaggi, con i "percorsi" guidati da sommelier professionisti ed iniziative di animazione e spettacoli, concerti e serata a

La partecipazione in Fiera di alcuni sindacati dell'Associazione commercianti del settore alimentare costituisce un'importante

opportunità nel promuovere l'imprenditoria commerciale del comparto e valorizzare il ruolo delle attività commerciali in generale all'interno della realtà cittadina. La loro presenza nei padiglioni e nelle aree espositive dedicate all'alimentazione non è finalizzata alla vendita. Essa costituisce piuttosto un'occasione, all'interno della kermesse bolognese, per informare il pubblico sulla preparazione dei prodotti ed illustrare le innovazioni nei sistemi di lavora-

zione degli alimenti.

CON LA CAMST C'È LA CUCINA **MESSICANA**

Sull'onda del successo che negli ultimi anni stanno riscontrando le cucine esotiche, la Camst, impresa italiana di ristorazione, in occasione della Fiera campionaria ha realizzato al Ristorante Europa la rassegna gastronomica "Me gusta Mexico". Anche stasera e domani sera il Ristorante Europa propone un menù composto di raffinati piatti tipici della cucina messicana annaffiati da vino "blanco" e "tinto" o, per chi preferisce, dalla tipica "cerveza". Il menù prevede una apertura con "Ensalada de avocado", una tipica "Sopa Veracruzana" (zuppa di pesce con verdure) e gli immancabili "Camarones al tequila" (scampi alla Tequila). Si proseque con "Punta del Filete alla Mexicana" (filetto piccante) per concludere con un dessert caldo alla frutta.